

i programmi di screening, che propongono controlli mirati a donne e uomini in specifiche fasce di età o esposti a particolari rischi, sono considerati dalla comunità scientifica internazionale il metodo più efficace per prevenire o diagnosticare precocemente malattie e quindi intervenire tempestivamente con le cure necessarie.

Dopo lo screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori femminili, attivo in Emilia-Romagna fin dal 1996, il Servizio sanitario regionale ha messo in campo dal 2005 anche un nuovo programma mirato alla prevenzione e diagnosi precoce dei tumori del colon retto, che rappresentano in Italia e in Emilia-Romagna la seconda causa di morte

per tumore sia negli uomini (dopo il tumore al polmone) sia nelle donne (dopo il tumore della mammella).

Il programma si rivolge alle donne e agli uomini che hanno una età compresa tra i 50 e i 69 anni, una età in cui il rischio di ammalarsi di questi tumori è più alto. Propone, con lettera personale inviata dalle Aziende Usl, l'esecuzione di un semplice test per la ricerca di sangue occulto nelle feci, un test utile a verificare la presenza di polipi o lesioni tumorali nell'intestino con un conseguente aumento delle possibilità di intervenire con cure tempestive e di avere ottime prognosi. Questo esame è completamente gratuito, così come tutti gli eventuali accertamenti e

gli interventi di cura previsti nell'ambito del programma.

"La linea giusta è prevenire", è il messaggio che compare nelle copertine degli opuscoli e nei manifesti di questo programma.

Mi auguro che tutte le persone interessate vorranno condividere questo consiglio rispondendo all'invito delle loro Aziende Usl ad effettuare il test di screening: un test facile da eseguire; un semplice ma significativo gesto per prendersi cura di noi stessi e della nostra salute.

Giovanni Bissoni

Assessore alle politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna

www.saluter.it

e il portale web del Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna:

<http://www.saluter.it/colon/>

Puoi consultare anche il sito web dedicato al programma:

tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 17,30
il sabato dalle ore 8,30 alle ore 13,30.



Per informazioni sul programma di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto e sui Centri screening nella tua zona di residenza telefona al numero verde gratuito del Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna

SCREENING.
vuol dire salute

**La linea giusta
è prevenire.**

**PROGRAMMA DI SCREENING PER LA
PREVENZIONE DEI TUMORI DEL COLON-RETTO**

Rispondi anche tu all'invito della tua Azienda Usl

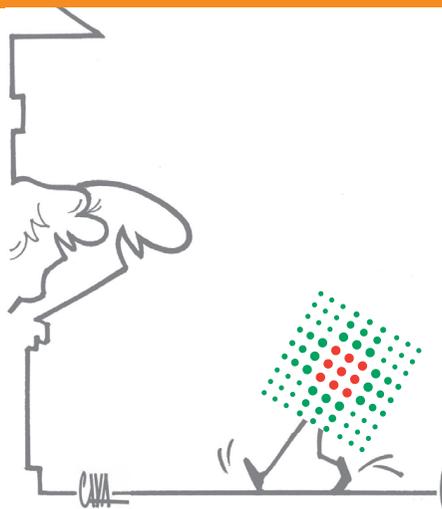


SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA



L'importanza del test anche quando si sta bene

Lo sviluppo di un tumore del colon-retto è quasi sempre preceduto dalla comparsa di lesioni benigne dell'intestino (polipi o adenomi). Molto spesso i polipi, ma anche i tumori del colon-retto, non danno alcun disturbo per anni. Uno dei segni precoci della presenza di un polipo o di un tumore del colon-retto, anche nelle sue prime fasi di sviluppo, è il sanguinamento non visibile ad occhio nudo. Il test proposto dal programma di screening permette proprio di identificare la presenza di sangue nelle feci. Se negativo (quindi in assenza di sangue occulto), il test è da ripetere ogni due anni. La lettera di invito ad eseguire il test è inviata dalla Azienda Usl alle persone a cui si rivolge il programma di screening: le donne e gli uomini dai 50 ai 69 anni residenti in Emilia-Romagna.



La comunicazione dell'esito del test

Gli operatori dei Laboratori analisi delle Aziende Usl provvederanno all'analisi dei campioni. Gli esiti del test saranno disponibili in circa quindici giorni dalla consegna della provetta al Centro di raccolta.

L'efficacia e i limiti del test

Individuare piccole perdite di sangue consente di diagnosticare polipi o lesioni tumorali in fase molto precoce. Questo significa poter intervenire tempestivamente anche con le cure aumentando la possibilità di completa guarigione.

Anche questo test, come ogni altro esame, ha dei limiti: non tutti i polipi o i tumori in fase iniziale si manifestano con sanguinamento e dunque l'assenza di sangue al momento del test non fornisce una sicurezza assoluta sull'assenza di polipi o lesioni tumorali; il sanguinamento può essere intermittente e quindi non rilevabile con certezza al momento del test. Per questi motivi è molto importante ripetere il test di screening ogni due anni, così come prevede il programma.

Che fare se il test è positivo

Il 95% delle persone che eseguono il test ha un esito negativo, vale a dire una rassicurazione sul proprio stato di salute; il 5% ha invece un risultato positivo, cioè il test registra la presenza

di sangue occulto nelle feci. Occorre ricordare che la presenza di sangue occulto nelle feci nella gran parte dei casi (nel 60-70%) non significa presenza di polipo o di lesione tumorale. Il sanguinamento può infatti essere dovuto anche ad altre cause, come la presenza di ragadi, emorroidi o diverticoli.

Il programma di screening prevede comunque che, dopo un test che registra la presenza di sangue occulto, sia eseguito un accertamento con colonscopia (o con altri esami radiologici in caso di impossibilità di eseguire la colonscopia). La colonscopia permette di esplorare tutta la superficie interna del grosso intestino e, contestualmente, in caso di necessità, permette di asportare polipi o piccoli lembi di mucosa a scopo diagnostico. Solo in caso di presenza di tumore o di polipo con caratteristiche particolari (grandi dimensioni, assenza di peduncolo) può rendersi necessario un intervento chirurgico per l'asportazione.

È bene ricordare che, indipendentemente dall'esecuzione del test, in caso di disturbi intestinali significativi o di perdite di sangue evidenti con le feci, è opportuno rivolgersi subito al proprio medico di famiglia.



Come si esegue il test

Non è richiesta una dieta particolare. I materiali necessari per l'esecuzione del test, assieme alle istruzioni per il loro utilizzo, sono forniti dalla Azienda Usl. Il test si esegue a casa propria. Occorre prelevare un piccolo campione di feci con un apposito bastoncino e inserirlo in una provetta, da conservare in frigorifero fino alla consegna al Centro di raccolta che sarà indicato nella lettera di invito ad eseguire il test.

